

Il mio futuro

È una delle domande che mi è stata posta più spesso: sia durante le feste in famiglia che tra amici o anche soltanto quando mi capita di incontrare un vecchio conoscente – c'è sempre almeno una persona che si informa del mio futuro. Di solito le domande riguardano i miei piani concreti e personali del futuro, a cui non è molto facile rispondere. Anche se non sono ancora in grado di dare una risposta concreta, sono assolutamente sicura di volere lavorare un giorno nel ambito sociale.

Non mi è però ancora chiaro se preferirei assistere giovani, anziani, persone malate o disabili.

Molto meno spesso mi viene chiesta la mia opinione di una domanda molto più interessante: come mi immagino il futuro più in generale. La tecnologia e la scienza sono in continua evoluzione, gli uomini vengono sostituiti dalle macchine e il riscaldamento globale prosegue ad un ritmo inarrestabile.

Tuttavia la tecnologia non ha ancora invaso tutti gli ambiti della vita. Nessun robot potrebbe sostituire la assistenza che un uomo è capace di dare o l'empatia che è in grado di provare , così in ambito sociale per quanto riguarda il rapporto tra persone dobbiamo affidarci ancora interamente all'intelligenza umana.

Forse è proprio questo il motivo per cui sono convinta di volere lavorare un giorno in ambito sociale.

Spero infatti che possano esserci dei cambiamenti e degli sviluppi anche in questo campo. Per fortuna è stato fatto già molto , per quanto riguarda il razzismo e l'emarginazione delle minoranze. Se volgiamo lo sguardo al passato vediamo con chiarezza che questi temi non sono stati sempre scontati: In America sono stati segregati i neri , in Turchia sono stati perseguitati gli Armeni.

In Germania sotto il regime di Hitler è avvenuto l'orrore più spaventoso della storia: gli ebrei venivano perseguitati, deportati in massa nei campi di concentramento per poi essere brutalmente torturati e uccisi.

E ancora oggi purtroppo le persecuzioni e le condanne a morte sopravvivono e non fanno parte del passato. Tuttavia un gran numero degli abitanti del mondo - almeno in occidente – convivono in modo pacifico: per molte persone non conta più niente se sono circondate da neri o bianchi, ebrei o cristiani, cattolici o evangelici, perché in fondo tutti gli uomini sono uguali.

Ma anche da noi sono veramente tutti uguali?

Mi è spesso capitato di notare che i disabili, che siano debilitati fisicamente o psicicamente, fanno ancora molta fatica ad essere accettati o integrati nella società. Succede che gli vengono rivolti sguardi storti, che non vengono presi sul serio o che vengono presi in giro.

Penso tuttavia che tutto questo in futuro possa cambiare. Credo che l'idea dell'inclusione possa diffondersi e imporsi sempre di più nel nostro mondo ad esempio facendo entrare i bambini da piccolo in contatto con debilitazioni di diverso tipo in modo che la disabilità non

venga vista come qualcosa di “annormale”; perché in fondo ogni uomo è “normale” e a modo suo unico. Proprio per questo nel mio anno di volontariato vorrei avere a che fare con persone disabili e dare il mio contributo in modo che possa diventare per loro più facile integrarsi e trovare il loro posto all’interno della società.

Se parlo con altre persone del futuro, solo pochi hanno delle aspettative ottimiste. La maggior parte attacca lo sviluppo tecnologico e la digitalizzazione. Dove arriveremo se i nostri figli a scuola in futuro non scriveranno più su carta ma studieranno solo sugli I-pad?

Ci saranno in futuro ancora dei giuristi umani, se i robot sono ormai molto più veloci nell’analizzare le norme giuridiche? Cosa ne sarà del nostro pianeta con tutte le emissioni di CO2 e l’immondizia che gli uomini buttano senza alcun rispetto in mezzo alla natura?

È giusto porsi queste domande e ovviamente incute un terribile paura. Ma non dobbiamo dimenticare che ci sono anche molti lati positivi.

Se ai tempi della dittatura di Hitler qualcuno avesse raccontato che solo 50 anni dopo ebrei e tedeschi avrebbero potuto stare seduti a tavola gli uni accanto agli altri a festeggiare in compagnia, dubito che qualcuno gli avesse creduto. Eppure è successo, e io sono convinta che nei prossimi anni possono cambiare ancora molte cose. Proprio come è stato possibile che due acerrime nemiche, la Francia e la Germania, diventassero amiche e poi alleate, nel tentativo di realizzare l’ideale europeo e di combattere unendo le forze ogni forma di razzismo e terrorismo (anche se purtroppo ultimamente si sente sempre più spesso di gruppi radicali di destra che attaccano stranieri e emigrati).

Credo e spero che il clima pacifico che si respira in Europa possa influenzare e essere esteso anche ad altri popoli e nazioni in modo che si riescano a debellare anche le ingiustizie più grandi nella distribuzione delle ricchezze e delle risorse. La visione di una “pace mondiale” non appare a me nemmeno troppo impossibile, come invece qualcuno oggi potrebbe pensare accendendo semplicemente il telegiornale.

Inoltre penso che le nuove invenzioni potranno contribuire a migliorare la condizione del nostro pianeta. Se sempre più persone comprassero macchine elettriche anziché macchine con il motore a scoppio, forse il riscaldamento globale potrebbe essere rallentato e gli orsi polari non dovrebbero più lottare per la loro casa. Anche le condizioni di vita degli uomini potrebbero migliorare grazie a nuove scoperte e invenzioni in ambito medico che permetterebbero di vincere le malattie molto più facilmente. Grazie ai mezzi di comunicazione che già adesso abbiamo, penso inoltre che raggiungere un’intesa tra i diversi popoli possa diventare sempre più facile.

Forse ad alcuni la prospettiva che ho del futuro appare troppo ottimistica se non completamente irrealistica. Io però sono convinta del fatto che un’atteggiamento positivo sia il presupposto per potere dare inizio ad un vero e proprio cambiamento nelle menti e quindi anche nel comportamento degli uomini.